



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

58, 2/2024

Miscellaneo

La storia della Cina per il grande schermo. Il caso di *My People, My Country* (2019)

Chiara LEPRI

Per citare questo articolo:

LEPRI, Chiara, «La storia della Cina per il grande schermo. Il caso di *My People, My Country* (2019)», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 58, 2/2024, 29/4/2024,

URL: < http://www.studistorici.com/2024/7/29/lepri_numero_58/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Emanuela Miniati – Fausto Pietrancosta – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

5/ La storia della Cina per il grande schermo. Il caso di *My People, My Country* (2019)

Chiara LEPRI

ABSTRACT: In Cina è viva la produzione di film di propaganda per celebrare anniversari e ricorrenze patriottiche. È infatti in tali occasioni che i media di stato cinesi propongono contenuti per il rafforzamento dell'immagine nazionale e del consenso popolare. Il presente contributo è dedicato allo studio di *My People, My Country* (Wo he wo de zuguo 我和我的祖国, 2019), il film celebrativo del 70° anniversario della Repubblica Popolare Cinese (RPC). Caratteristico del lungometraggio è il suo storytelling, incentrato sulla narrazione e ricostruzione della storia della Cina – dalla fondazione della RPC alla fine degli anni Duemiladieci –, qui esaminato attraverso una metodologia integrata tra la sinologia e i Media Studies.

ABSTRACT: In China, propaganda films are produced to celebrate anniversaries and patriotic occasions, through which the Chinese state media aims to strengthen the national image and popular consensus. This paper analyzes *My People, My Country* (Wo he wo de zuguo 我和我的祖国, 2019), the celebratory film of the 70th anniversary of the founding of the People's Republic of China (PRC). Through the application of an integrated methodology of Sinology and Media Studies, the film storytelling is here investigated. The purpose is to point out the narration and (re)construction of China's history, as presented to the Chinese public on the big screen.

Introduzione

Nella Repubblica Popolare Cinese (RPC), con riferimento ai primi anni Venti del XXI secolo, i cosiddetti “film celebrativi” (*xianlipian* 献礼片) sono un prodotto di punta del mercato cinematografico nazionale. Trattasi di una categoria di film di propaganda creata nel 1958, in previsione delle celebrazioni del decimo anniversario della fondazione della RPC (1° ottobre 1949), che a partire dagli anni Ottanta è confluita nella più recente articolazione del cinema cinese propagandistico, noto come «cinema della melodia principale» (*zhuxuanlü dianying* 主旋律电影)¹. I

¹ Cfr. YAN, Yihan [闫怡涵], XIAN, Jia [鲜佳], «Guoqing xianlipian de fazhan yu shanbian

“film celebrativi” sono per la maggior parte lungometraggi ad ambientazione storica, e sono quindi caratterizzati dal racconto della storia cinese in chiave propagandistica, con l’esplicita funzione di celebrare anniversari e ricorrenze patriottiche della RPC.

Qui è proposto uno studio su *My People, My Country*², titolo che appartiene in tutto e per tutto ai “film celebrativi”. Il lungometraggio, articolato in più episodi, racconta la storia della Cina dal 1949 ai tardi anni Dieci del Duemila ed è stato distribuito nei cinema della RPC in occasione della celebrazione del 70° anniversario della fondazione della Repubblica, per poi rimbalzare su diverse piattaforme di *streaming* cinesi. L’obiettivo del presente articolo è riflettere criticamente sullo *storytelling* propagandistico del film in esame, quale strumento che partecipa al rafforzamento dell’identità nazionale cinese, portando la storia della RPC sul grande schermo alla soglia degli anni Venti del Duemila.

A livello metodologico il presente articolo nasce dall’incontro degli studi sui media con la sinologia – campo più vicino alla formazione di chi scrive. Lo studio muove dalle riflessioni sul sistema mediatico cinese della rete di studiosi YZMT (*Yidali Zhongguo meiti* 意大利中国媒体) – MediumItaliaCina³, in particolare di Negro in *Le voci di Pechino. Come i media hanno costruito l’identità cinese*⁴. La monografia, infatti, nel suo inquadramento della storia dei mezzi di comunicazione della RPC (stampa, radio, televisione, cinema e Internet) indaga diacronicamente i processi narrativi di costruzione dell’identità nazionale cinese, creando un canale di accesso privilegiato per comprendere la Cina di ieri e di oggi. In questa sede si propone l’aggiunta di un tassello, fornendo un approfondimento sul cinema cinese contemporaneo e sullo *storytelling* propagandistico della storia della RPC attraverso lo studio di *My People, My Country*: caso che possiede una certa rilevanza se letto alla luce del peso che la narrazione e la ricostruzione della storia possiedono nella cultura cinese. Citando dalla prefazione di Miranda e Giunipero in *Interpretazioni della storia in Cina. Uso politico e letture del passato*:

国庆献礼片的发展与嬗变» [«Lo sviluppo e l’evoluzione dei “film celebrativi” della festa nazionale»], in *Journal of Hebei University of Science and Technology (Social Sciences)* [*Hebei keji daxue xuebao - shehui kexue ban* 河北科技大学学报 - 社会科学版], 20, 3/2020, pp. 101-106; CHU, Yiu-Wai, *Main Melody Films: Hong Kong Directors in Mainland China*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2022.

² CHEN, Kaige [陈凯歌], GUAN, Hu [管虎], NING, Hao [宁浩] et al., *Wo he wo de zuguo* [我和我的祖国], Huaxia et al., Cina, 2019, 155’.

³ Il gruppo è stato formato nel 2021 in occasione della creazione di un ciclo di incontri sui media in Cina, di ibridazione metodologica tra *media studies* e studi sinologici, dal Sino-Italian Cultural Industry Observatory (SICIO) dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in collaborazione con il Dipartimento di Filologia e Critica delle Letterature Antiche e Moderne (DFCLAM) dell’Università di Siena. Nel 2022 si è tenuto un secondo ciclo di webinar dal titolo *Fonti e metodologie per lo studio dei media cinesi*, messo in piedi dal comitato scientifico e organizzativo, composto da Martina Caschera, Gianluigi Negro, Matteo Tarantino, Natalia Riva, Valeria Varriano.

⁴ NEGRO, Gianluigi, *Le voci di Pechino. Come i media hanno costruito l’identità cinese*, Roma, Luiss, 2022.

[...] la registrazione e l'esposizione degli eventi storici sin dall'antichità hanno rivestito un'importanza particolare per il Paese, in maniera più significativa che in altre aree del mondo, data la rilevanza attribuita alla storia dal pensiero confuciano, divenuto dottrina dello Stato a partire dall'epoca Han. Come è noto, con l'intento di legittimare e conservare il proprio potere politico servendosi della storiografia, le dinastie regnanti riuscivano a definire l'ortodossia dominante e a fissare la propria interpretazione degli eventi come storia "ufficiale" (*zheng shi* 正史), mentre le rappresentazioni non conformi e quelle devianti venivano screditate come storia "selvaggia/fuorviante" (*yeshi* 野史).

In modo simile, il Partito Comunista Cinese (PCC) si è adoperato per controllare i messaggi veicolati nelle opere di storia, per estirpare qualsiasi manifestazione di dissenso o opposizione che potesse essere celata in forme allegoriche e per adattarne i contenuti alle direttive politiche ufficiali. In tal modo, speciale attenzione veniva posta sull'accertamento della "linea corretta" imposta agli storici, definendo nuovi paradigmi attraverso cui considerare il flusso degli eventi in corso⁵.

In Cina, quindi, la storia e la sua narrazione hanno un ruolo specifico. Sono uno strumento fondamentale per il rafforzamento dell'autorità centrale e per la garanzia della stabilità sociale su cui essa poggia. Così nella RPC, per Costituzione sotto la guida del Partito Comunista Cinese (PCC, *Zhongguo gongchandang* 中国共产党), i film ad ambientazione storica sono una componente importante delle strategie comunicative del Dipartimento centrale della propaganda del PCC. Un quadro forse già noto ai molti, giacché la Cina dal 2016 è il primo paese al mondo per schermi cinematografici e lo stesso Presidente della RPC e segretario generale del PCC Xi Jinping 习近平 ha più volte ribadito l'importanza del cinema quale canale per «raccontare bene la storia cinese» (*jianghao Zhongguo gushi* 讲好中国故事)⁶.

1. Alcune note sulla relazione tra cinema, storia e propaganda

Quella tra storia e cinema è una relazione complessa. È infatti ampiamente dibattuta la natura del legame che unisce le due dimensioni, soprattutto nel momento in cui si individua il cinema come mezzo per indagare la storia. Sono qui presentate alcune note sul tema, al fine di inquadrare il retroterra teorico in cui è inserito *My People, My Country*.

⁵ MIRANDA, Marina, GIUNIPERO, Elisa (a cura di), *Interpretazioni della storia in Cina. Uso politico e letture del passato*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2024, pp. 3-4.

⁶ MIRANDA, Marina, «L'era dello storytelling, la Cina e noi», in *Sinosfere*, 20 dicembre 2020, URL: < <https://sinosfere.com/2020/12/20/marina-miranda-lera-dello-storytelling-la-cina-e-noi/> > [consultato il 9 maggio 2023].

Nell'introduzione alla quarta edizione di *History on Film/Film on History*, Rosenstone pone alcuni quesiti per cercare di definire le dinamiche presenti tra cinema e storia, con riferimento ai lungometraggi dalla trama storica:

Can what we call 'history' be conveyed on the screen? Do 'historical' films or TV series teach us anything about the past that is true or worth knowing? Or is it possible that some 'historical' movies, the ones which I prefer to call 'history' films, are, like written history, a way of learning about and helping us to understand the vanished world and actions of our ancestors?⁷.

Le domande evidenziano una serie di criticità. Se da un lato viene suggerita la possibilità di impiegare il cinema quale strumento per studiare e narrare la storia, dall'altro si sottolinea la necessità di riflettere con accuratezza sulla natura del film in esame: un generico «film storico» (*historical film*), la cui trama è ambientata nel passato, o un «film di storia» (*history film*), composto sulla base di più solidi criteri storiografici e quindi affidabile per l'indagine di eventi trascorsi.

Resta pur vero, però, che, indipendentemente dal maggiore o minore rigore del metodo adottato nella costruzione dell'impianto narratologico, i film che pongono la storia al centro della pellicola – o comunque come elemento portante nella sceneggiatura –, mirano a dare l'impressione di una restituzione oggettiva di avvenimenti passati. Sembrerebbe quindi immediato, o quantomeno plausibile, il riconoscimento del cinema a strumento funzionale alla disciplina storica.

Tale assunto però porta in secondo piano un aspetto rilevante: la manipolazione che della storia viene fatta ai fini della composizione dello *storytelling* filmico. Così per Di Blasio, che fotografa il binomio antitetico e dinamico che si crea tra cinema e storia, scrivendo che «il gioco dialettico tra fatto cinematografico e fatto storico è un movimento presente nel Cinema sin dalle origini»⁸.

Alla luce di quanto esposto, nel tentativo di porre le basi per lo studio di *My People, My Country* – un film storico di propaganda, prodotto in Cina nel 2019 –, emerge quindi la necessità di mettere a fuoco il film in relazione con il sistema mediatico in cui è stato creato e di leggerne le narrazioni storiche con riferimento alle specificità proprie del cinema di propaganda.

In primis, occorre prendere atto di quella che Bernardini e Cornelissen chiamano «medialità della storia»⁹. È infatti fondamentale la lettura della storia, indagandone le narrazioni alla luce del sistema mediatico in cui sono prodotte. Più nello specifico, i due autori suggeriscono di prestare

⁷ ROSENSTONE, Robert A., *History on Film/Film on History*, Oxon, Routledge, 2024, pp. XIII.

⁸ DI BLASIO, Tiziana Maria, *Cinema e Storia. Interferenze/Confluenze*, Roma, Viella, 2014, p. 15.

⁹ BERNARDINI, Giovanni, CORNELLISSSEN, Cristoph (a cura di), *La medialità della storia. Nuovi studi sulla rappresentazione della politica e della società*, Bologna, Il mulino, 2019.

attenzione al rapporto che si instaura tra il sistema mediatico e l'autorappresentazione del potere, giacché i media partecipano, con maggiore o minore fortuna, al rafforzamento delle dinamiche di potere, attraverso la diffusione di messaggi con finalità pedagogiche o didascaliche¹⁰.

Pertanto, centrale è la riflessione di Bertin-Maghit, che descrive il cinema di propaganda come una delle categorie principe nella complessità delle articolazioni tra cinema, storia e storiografia: «Les relations que l'art cinématographique entretient avec l'Histoire relèvent de trois grandes catégories, d'ailleurs non exclusives l'une de l'autre: représenter l'Histoire, reconstruire l'Histoire et influencer l'Histoire. C'est à cette dernière catégorie qu'appartiennent les films de propagande»¹¹. I film di propaganda, quindi, rappresentano e ricostruiscono la storia (*Histoire*), e si caratterizzano per l'alterazione della stessa a fini ideologici.

My People, My Country è qui analizzato sulla scorta di tali riflessioni, consapevoli del fatto che il cinema di propaganda contemporaneo non costituisce un *unicum* del contesto cinese, ma è una pratica della cultura *mainstream* di molteplici contesti sociopolitici, democrazie incluse¹². Taylor non a caso impiega la formula *munitions of the mind*, a sottolineare la potenza violenta che assume nel mondo di oggi la propaganda delle parole, mascherata in diverse forme comunicative, sospesa tra informazione e persuasione¹³.

2. Inquadramento storico dei «film celebrativi» (*xianlipian* 献礼片)

In Cina i «film celebrativi», ovvero i lungometraggi prodotti in occasione della celebrazione di anniversari e ricorrenze rilevanti per la nazione cinese, sono una tipologia particolare del cinema di propaganda. Sono inseriti in una tradizione, quella della cinematografia propagandistica, che può dirsi coincidente con la stessa fondazione della Repubblica Popolare Cinese, mutuando le parole di Chu: «the genre's history is as long as that of Chinese cinema after 1949»¹⁴.

Storicamente, i «film celebrativi» sono stati istituiti nell'agosto 1958, quando l'Ufficio politico del Comitato centrale del PCC propose la produzione di una serie di lungometraggi per l'anno a

¹⁰ *Ibidem*, p. 15.

¹¹ BERTIN-MAGHIT, Jean-Pierre (dir. par), *Une Histoire mondiale des cinémas de propagande*, Paris, Nouveau Monde, 2015 [2011], p. 7.

¹² AUERBACH, Jonathan, and Russ CASTRONOVO (eds.), *The Oxford Handbook of Propaganda Studies*, Oxford, Oxford University Press, 2013, pp. 5-12.

¹³ TAYLOR, Philip M., *Munitions of the Mind. A history of propaganda from the ancient world to the present day*, Manchester, Manchester University Press, 2003 [ed. or.: 1990].

¹⁴ CHU, Yiu-Wai, *op. cit.*, pp. 3-4. In realtà, la tradizione del cinema cinese di propaganda affonda le radici ben prima, quando, nella Repubblica di Cina del governo del Partito nazionalista (*Guomindang* 国民党) si crearono i primi istituti per la cinematografia educativa e poi per il cinema di propaganda. Cfr. LEPRI Chiara, *Il cinema cinese della "melodia principale". Istituti, linguaggi e narrazioni*, tesi di dottorato, Sapienza Università di Roma, Roma, a.a. 2023/2024 (discussione prevista settembre 2024).

venire, in cui ricorreva il decimo anniversario della fondazione della Nuova Cina (*xin Zhongguo* 新中国), ovvero della Repubblica Popolare Cinese (1° ottobre 1949)¹⁵. Dei diciotto film che videro la luce, molti di questi erano dedicati a eventi storici o personaggi rilevanti per la narrazione patriottica della storia cinese. A titolo di esempio si ricordano *Nie Er*¹⁶, sulla vita del compositore dell'inno nazionale della RPC *La marcia dei volontari* (*Yiyongjun jinxingqu* 义勇军进行曲), e *Zhan Shanghai*¹⁷, su un gruppo di soldati dell'Esercito Popolare di Liberazione (EPL) che nell'aprile 1949, negli ultimi mesi della guerra civile, combatté contro l'Esercito nazionalista per il controllo della città di Shanghai.

A partire dalla seconda metà del Novecento, la tradizione dei «film celebrativi» è continuata, sviluppando una branca specifica del cinema cinese di propaganda. Se in un primo momento tale tipologia di lungometraggi suggellava primariamente le celebrazioni della fondazione della Repubblica del 1° ottobre, negli anni è andata avvicinandosi anche ad altre date rilevanti per la cultura ideologica dominante nella RPC: 1° maggio, Festa dei Lavoratori; 1° luglio, fondazione del Partito Comunista Cinese; 1° agosto, fondazione dell'EPL; *etc.* Restavano però valide le medesime tematiche rivoluzionarie dei primi «film celebrativi»¹⁸. Un racconto magniloquente, in cui la storia è posta al centro della narrazione, di momenti fondanti dell'affermazione e del consolidamento della nazione cinese, nonché della guida ideologica del PCC.

Negli anni Duemila, i «film celebrativi» dal taglio storico rimangono un sotto-filone patriottico di primaria rilevanza nel panorama cinematografico cinese, ovvero una declinazione del cinema di propaganda della cosiddetta «melodia principale» (*zhuxuanlü* 主旋律)¹⁹. Rispetto al Novecento, sono però cambiati nella forma, determinata dall'inserimento del cinema di propaganda nelle più ampie dinamiche di commercializzazione dell'industria cinematografica realizzatesi tanto in Cina quanto a livello globale.

A fare da protagonista sono quindi i *dapian* 大片 (lett. “grandi film”), ovvero una declinazione del modello *blockbuster* importata nella Cina continentale grazie alla mediazione di Hong Kong²⁰. Tali film ad alto investimento sono prodotti espressamente per incontrare larghe fasce di

¹⁵ YAN, Yihan [闫怡涵], XIAN, Jia [鲜佳], *op. cit.*, pp. 101-106, p. 102.

¹⁶ ZHENG, Junli [郑君里], *Nie Er* [聂耳], Studi cinematografici di Shanghai, Cina, 1959, 110'.

¹⁷ WANG, Bing [王冰], *Zhan Shanghai* [战上海], Studi cinematografici Primo agosto, Cina, 1959, 100'.

¹⁸ I film degli anni Cinquanta e Sessanta facevano spesso riferimento ai contesti bellici della Seconda guerra sino-giapponese (1937-1945), della Guerra civile contro il Partito nazionalista (1946-1949) o della Guerra di Corea (1950-1953).

¹⁹ La «melodia principale» rappresenta il nucleo ideologico attorno cui è costruita la propaganda del PCC a partire dalla fine degli anni Ottanta, così per Edney: «The Party-state's strategic priority is to maintain domestic political cohesion and ensure China's international media outlets articulate a Chinese perspective unified around the core elements of the so-called main melody». Cfr. EDNEY, Kingsley, *The Globalization of Chinese Propaganda. International Power and Domestic Political Cohesion*, New York, Palgrave Macmillan, 2014, p. 126.

²⁰ XU, Gary G., *Chinese Cinema and Technology*, in ZHANG, Yingjin (ed.), *A Companion to Chinese Cinema*, Hoboken, Blackwell, 2012, pp. 449-465, p. 465.

pubblico. Sono infatti distribuiti nelle sale della RPC in finestre temporali ben precise, coincidenti con periodi di festività nazionale come *huangjin zhou* 黄金周 (lett. “settimane d’oro”): le più celebri sono tre, che si tengono in occasione del Capodanno cinese (*Chunjie* 春节, definito ogni anno sulla base del calendario lunare), della Festa dei Lavoratori (*Laodongjie* 劳动节 1° maggio) e dell’anniversario di fondazione della RPC (*Guoqingjie* 国庆节, 1° ottobre).

Nel quadro del cinema cinese di propaganda contemporaneo, tra i titoli cardine dei “film celebrativi” spicca la cosiddetta “Trilogia di fondazione della nazione” (*jianguo sanbuqu* 建国三部曲). Questa è composta da *The Founding of a Republic*²¹, *Beginning of the Great Revival*²² e *The Founding of an Army*²³. Tre film rispettivamente dedicati alla fondazione della Repubblica Popolare, del Partito Comunista e dell’Esercito Popolare di Liberazione, che presentano una visione della storia vicina a quella proposta dalla propaganda del PCC²⁴, riverberata più in generale nei media di stato della Repubblica Popolare²⁵ – ricordando che in Cina il controllo dei contenuti è piuttosto articolato, attraverso un sistema censorio in capo alle autorità statali competenti.

I lungometraggi sono il risultato più eclatante dell’aggiornamento delle forme del cinema cinese di propaganda in chiave commerciale. Caratteristiche peculiari della “Trilogia di fondazione della nazione” sono, infatti, il finanziamento da parte di società cinematografiche private, più o meno legate al sistema dei media statali, l’ingaggio di attori e registi di spicco, l’impiego di tecnologie all’avanguardia, la spettacolarizzazione delle trame²⁶, ovvero l’avvicinamento al modello dei *blockbuster* hollywoodiani²⁷. La “Trilogia” costituisce un tassello importante del discorso politico del PCC e del suo avvicinamento alla cultura *mainstream*, e ha aperto ad un *revival* dei film ad ambientazione storica nel panorama cinematografico cinese degli anni Duemila.

Sulla medesima scorta si pone *My People, My Country*²⁸. È il primo capitolo della trilogia *My People, My... [Wo he wo de... 我和我的...]*, che è stata completata dai lungometraggi *My People, My*

²¹ HUANG, Jianxin [黄建新], HAN, Sanping [韩三平], *Jianguo daye* [建国大业], China Film Group, Cina, 2009, 138’.

²² ID., *Jiandang weiye* [建党伟业], China Film Group et al., Cina, 2011, 124’.

²³ LAU, Andrew [刘伟强], *Jianjun daye* [建军大业], China Film Group et al., Cina, 2017, 133’.

²⁴ WOLTE, Isabel, *Persuasive communication in Chinese historical film. The Founding of a Republic as a milestone*, in PENG, Hsiao-yen, RAIDEL, Ella (eds.), *The Politics of Memory in Sinophone Cinemas and Image Culture: Altering Archives*, London, Routledge, 2017, pp. 32-45.

²⁵ Sul tema dei media in Cina e del legame con la propaganda, nella sua dimensione interna, si vedano i seguenti riferimenti: EDNEY, Kingsley, *op. cit.*; REPNIKOVA, Maria, *Media Politics in China: Improvising Power under Authoritarianism*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017; FARLEY, James, JOHNSON, Matthew D. (eds.), *Redefining Propaganda in Modern China: The Mao Era and Its Legacies*, Oxon, Routledge, 2021.

²⁶ BRAESTER, Yomi, *Contemporary Mainstream PRC Cinema*, in LIM, Song Hwee, WARD, Julian (eds.), *The Chinese Cinema Book*, London, British Film Institute, 2011, pp. 176-184.

²⁷ ZHU, Ying, NAKAJIMA, Seio, *The Evolution of Chinese Film as an Industry*, in ZHU, Ying, ROSEN, Stanley (eds.), *Art, Politics, and Commerce in Chinese Cinema*, Hong Kong, Hong Kong University Press, 2010, pp. 30-33.

²⁸ CHEN, Kaige [陈凯歌], GUAN, Hu [管虎], NING, Hao [宁浩] et al., *Wo he wo de zuguo* [我和我的祖国], Huaxia

*Homeland*²⁹ e *My Country, My Parents*³⁰, rispettivamente distribuiti nelle sale della RPC nelle settimane d'oro del 1° ottobre del 2020 e del 2021. In Cina, *My People, My Country* si è classificato al quarto posto della classifica nazionale di incassi del 2019³¹: un chiaro segnale della rilevanza dei film celebrativi nel contesto cinematografico della RPC all'approcciarsi degli anni Venti del Duemila, che prefigura anche un probabile mantenimento di tale condizione negli anni a venire, parallelamente all'incedere delle narrazioni patriottiche nei prodotti culturali della «nuova era di Xi Jinping» (*Xi Jinping xin shidai* 习近平新时代).

3. Narrazione e ricostruzione della storia nazionale: il caso di *My People, My Country* (2019)

My People, My Country è il lungometraggio che celebra il 70° anniversario della Repubblica Popolare Cinese ed è stato distribuito nelle sale del paese e sulle principali piattaforme di *streaming* (come iQiyi, Tencent Video, Mango TV, Le.com) durante la settimana d'oro del primo ottobre 2019³². Il titolo cinese del film rimanda al brano *Io e la mia patria* (*Wo he wo de zuguo* 我和我的祖国, 1984), un classico della tradizione musicale patriottica della RPC composto da Qing Yongcheng 秦咏诚 (1933-2015), parole di Zhang Li 张藜 (1932-2016), e reso celebre dall'esecuzione della cantante Li Guyi 李谷一 (1944-...).

Il film nasce da un grande progetto produttivo finanziato da colossi del settore cinematografico cinese quali Huaxia Film (*Huaxia dianying* 华夏电影), Bona Film (*Bona yingye* 博纳影业) e Alibaba Pictures (*Alibaba yingye* 阿里巴巴影业) – controllata dell'universo societario dell'imprenditore Jack Ma 马云 (1964-...). A curare la produzione generale, Huang Jianxin 黄建新 (1954-). Già regista de *L'incidente del cannone nero* (*Heipao shijian* 黑炮事件, 1985) e di pellicole di

et al., Cina, 2019, 155'.

²⁹ NING, Hao [宁浩], XU, Zheng [徐峥], CHEN, Sicheng [陈思诚] et al., *Wo he wo de jiaxiang* [我和我的家乡], Beijing Culture et al., Cina, 2020, 153'.

³⁰ WU, Jing [吴京], ZHANG, Ziyi [章子怡], XU, Zheng [徐峥] et al., *Wo he wo de fubei* [我和我的父辈], China Film Group et al., Cina, 157'.

³¹ ENDATA (Yi En 艺恩), «Niandu piaofang 2019 nian 年度票房 2019 年» [Box-office annuale (2019)], in *Endata* (Yi En 艺恩), 2020, URL: < <https://www.endata.com.cn/BoxOffice/BO/Year/index.html> > [consultato il 19 aprile 2024].

³² Nella medesima settimana sono stati distribuiti altri due film dal taglio propagandistico: *The Captain* (LAU, Andrew [刘伟强], *Zhongguo jizhang* [中国机长], Bona Film et al., Cina, 2019, 111'), *The Climbers* (LEE, Daniel [李仁港], *Pandengzhe* [攀登者], Shanghai Film Group et al., Cina, 2019, 125'). I tre lungometraggi sono stati inquadrati nella cosiddetta "trilogia della festa nazionale" (*Guoqing sanbuqu* 国庆三部曲) del 2019. ZHENG, Ruxin [郑茹馨], «2009-2019: zhuxuanlü dianying de leixing yuansu shanbian yanjiu 2009-2019: 主流主旋律电影的类型元素嬗变研究» [«Ricerca sulla modifica degli elementi di genere dei film di propaganda dal 2009 al 2019»], in *Movie Literature* [Dianying wenxue 电影文学], 17, 2020, pp. 13-16.

propaganda come *The Founding of a Republic* (2009 – insieme a Han Sanping), Huang è stato presidente della China Film Group Corporation (CFG, *Zhongguo dianying jituan gongsi* 中国电影集团公司) dal 2007 al 2014, una delle istituzioni più rilevanti del cinema cinese, giacché vicina all'ufficialità approvata dal PCC³³.

My People, My Country è un film antologico³⁴, diviso in sette sezioni rispettivamente firmate da registi di spicco del panorama cinematografico cinese: Chen Kaige 陈凯歌 (1952-...), Guan Hu 管虎 (1968-...)³⁵, Ning Hao 宁浩 (1977-...), Wen Muye 文牧野 (1985-...), Xu Zheng 徐峥 (1972-...), Xue Xiaolu 薛晓路 (1970-...) e Zhang Yibai 张一白 (1963-...).

Si riportano riferimenti sintetici alla trama dei singoli episodi, funzionali all'inquadramento dello *storytelling* e quindi delle modalità di narrazione della storia nazionale cinese nel film – trattate di seguito.

The Eve (*Qianye* 前夜, dir. Guan Hu)³⁶. In una corsa contro il tempo, Lin Zhiyuan è l'ingegnere incaricato di progettare il sistema di bloccaggio dell'alzabandiera per la cerimonia di fondazione della RPC a Piazza Tian'anmen del 1° ottobre 1949. Un'impresa difficile, quasi impossibile da realizzare in una notte. Lin chiederà aiuto ad alcune squadre dell'Esercito Popolare di Liberazione, già impegnate nella preparazione del grande evento, e anche alla popolazione della città di Pechino.

Passing by (*Xiangyu* 相遇, dir. Zhang Yibai). Gao Yuan è uno scienziato che lavora in un gruppo di ricerca per lo sviluppo del nucleare in Cina. Dopo essere entrato in contatto con del materiale tossico durante un esperimento, per salvare la vita degli altri ricercatori, rimarrà in ospedale per tre anni. Verrà dimesso e incontrerà di nuovo la sua amata nel giorno in cui la Cina completa con successo il primo test nucleare del Progetto 596 (16 ottobre 1964).

³³ La China Film Group Corporation rappresenta un ente di spicco del contesto cinematografico cinese. Istituita nel 1999 dalla fusione di una serie di società statali attive in campo cinematografico (produzione, distribuzione, proiezione, *home video* ecc.), nonché strettamente legata alla promozione del discorso politico del PCC, fino al 2005 era l'unica incaricata di controllare le importazioni di film stranieri nella RPC. Cfr. YEH, Emilie Yueh-yu, DAVIS, Darrel Williams, «Re-nationalizing China's Film Industry: Case study on the China Film Group and film marketization», in *Journal of Chinese Cinemas*, 2, 1/2008, pp. pp. 37-51.

³⁴ I film antologici possono essere distinti in due categorie: i lungometraggi di un unico regista in cui la trama è segmentata in più episodi, collegati o meno tra loro (come *Carnet di ballo*, dir. Julien Duvivier, 1937), e quelli con un unico tema, filmato da diversi registi (*Se avessi un milione*, dir. Ernst Lubitsch et al., 1932). *My People, My Country* appartiene a questo secondo gruppo.

³⁵ Si ricorda che cineasti come Chen Kaige e Guan Hu costituiscono grandi nomi del cinema d'autore cinese, e sono stati premiati anche in eventi cinematografici di prim'ordine come il Festival de Cannes: Chen con la Palma d'Oro per *Addio mia concubina* (*Bawang bieji* [霸王别姬], Tomson (HK) Films, Cina, 1993, 170') e Guan nella sezione "Un certain regard" per *Black Dog* (*Gou zhen* [狗阵], The Seventh Art Pictures, Cina, 2024, 110').

³⁶ Così come lo stesso film, ciascuno degli episodi ha una doppia titolazione cinese-inglese, secondo una pratica affermata nel settore cinematografico cinese a ridosso degli anni Duemila per rendere il prodotto più accattivante per il pubblico. L'origine di tale tendenza è da ricercarsi nella più ampia dimensione della cultura cinese. Infatti, nella tradizione delle relazioni tra la Cina e l'esterno, il centro e la periferia, l'autoctono e lo straniero, ciò che sta dentro (*nei* 内) e ciò che sta fuori (*wai* 外), interagiscono secondo forme diverse, seguendo fasi alterne di avvicinamento, fascinazione, allontanamento e rifiuto.

The Champion (*Duoguan* 夺冠, dir. Xu Zheng). Un bambino rinuncia a salutare la compagna del corso di ping-pong di cui è innamorato, in partenza per l'estero, per tenere ferma l'antenna che permette alla gente del suo quartiere di seguire in televisione la finale di pallavolo femminile alle Olimpiadi di Los Angeles (7 agosto 1984): Cina contro Stati Uniti. Si rincontreranno trent'anni dopo in un programma televisivo (lui campione di ping-pong, lei fisica di successo tornata a vivere in Cina), assistendo alla vittoria della squadra femminile di pallavolo cinese alle Olimpiadi di Rio de Janeiro (21 agosto 2016).

Going Home (*Huigui* 回归, dir. Xue Xiaolu). Il 1° luglio 1997 è stata fissata la cerimonia per il ritorno di Hong Kong alla RPC. Affinché il passaggio avvenga allo scoccare della mezzanotte è importante che tutti gli orologi siano sincronizzati. Il lavoro dell'orologiaio Hua Ge sarà fondamentale per la riuscita dell'evento.

Hello Beijing (*Beijing nihao* 北京你好, dir. Ning Hao). Zhang Beijing è uno scalognato tassista pechinese, con un rapporto difficile con l'ex-moglie e il figlio. A sorpresa, vince un biglietto per la cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Pechino dell'8 agosto 2008. Lo regalerà a un ragazzino incontrato per caso, arrivato apposta nella capitale per visitare lo Stadio olimpico e vedere le ringhiere installate da suo padre, mancato nel terremoto del Sichuan del maggio 2008.

The Guiding Star (*Baizhou liuxing* 白昼流星, dir. Chen Kaige). Nella Mongolia interna, l'incontro con coppia di anziani cambia la vita di due ragazzi. Se fino a quel momento avevano fatto una vita di strada, grazie alle indicazioni del vecchio troveranno la fiducia nel futuro, assistendo al rientro della navicella spaziale cinese Shenzhou-11 (18 novembre 2016).

One for All (*Huhang* 护航, dir. Wen Muye). Lu Xiaoran è il pilota più bravo della Squadra acrobatica femminile dell'Aeronautica Militare cinese, ma accetta a malincuore di fare da riserva alle celebrazioni del 70° anniversario della guerra di resistenza giapponese (3 settembre 2015). A pochi minuti dall'esibizione un aereo della formazione ha un problema, ma Xiaoran, invece di sostituirlo, sceglierà di aiutarlo a rientrare. Chiudono l'episodio immagini documentaristiche di parate militari, tra cui quella per il 90° anniversario di fondazione dell'EPL (30 luglio 2017).

Dalle trame degli episodi risulta evidente che questi sono composti secondo il medesimo schema narrativo. Pur spaziando nei generi dalla commedia all'azione, le diverse sezioni uniscono le storie di personaggi inventati, o ispirati a persone realmente esistite, al racconto propagandistico di momenti salienti della storia nazionale della RPC. Si possono quindi fare alcune considerazioni circa le modalità di narrazione e ricostruzione della storia cinese sul grande schermo. Qui ci concentriamo su due elementi: la rappresentazione della storia come esperienza corale e il legame che il film propone tra cinema, storia e storiografia.

3.1. La storia cinese, un'esperienza corale guidata dal Partito comunista

Caratteristica peculiare di *My People, My Country* è la narrazione della storia della RPC quale esperienza fondata sulla coralità e connessa al trionfo della nazione cinese, sotto la guida del Partito comunista.

La dimensione collettiva dello *storytelling* è definita tanto dal susseguirsi degli episodi – plurali nel numero e nella firma da parte dei registi e delle squadre di collaboratori³⁷ –, quanto dalla struttura di questi, che restituiscono uno spaccato delle vite di più personaggi (differenti per sesso, età, professione, *etc.*) in stretta relazione con i grandi eventi della storia cinese.

Tutti i personaggi trovano lo scopo della propria vita grazie al loro impegno o sacrificio per la nazione cinese. A titolo di esempio si ricordano i casi di *The Champion* (3), in cui il bambino rinuncia a salutare la bambina di cui è innamorato per tenere ferma l'antenna dell'unica TV del quartiere su cui è trasmessa la finale di pallavolo femminile delle Olimpiadi di Los Angeles del 1984 (Cina-Stati Uniti), oppure di *The Eve* (1), in cui seguiamo l'ingegnere Lin Zhiyuan 林治远 (realmente esistito, 1903-2002) nell'ardua impresa di progettare in una notte un efficace sistema di bloccaggio dell'alzabandiera per la cerimonia di fondazione della RPC del 1 ottobre 1949.

Si può quindi affermare che i personaggi di *My People, My Country* realizzano se stessi, ovvero la propria funzione narrativa, in concerto con il successo della nazione cinese. Nello specifico, agiscono per il *Zhongguo meng* 中国梦 (lett. "sogno cinese"): espressione cardine del discorso politico della *leadership* di Xi Jinping, che promuove «la rinascita del paese in termini di prosperità e prestigio internazionale»³⁸.

In *My People, My Country* l'individuo è da intendersi come sineddoche della nazione cinese e partecipa all'identificazione di un nuovo protagonista del film: il "popolo" (*renmin* 人民), derivato dalla sommatoria delle singole realtà personali. È il popolo la lente attraverso cui leggere la storia cinese, ricordando che il nome ufficiale della Repubblica Popolare Cinese (*Zhonghua renmin gongheguo* 中华人民共和国) contiene proprio la parola "popolo"³⁹ e che nelle filosofie orientali la collettività si eleva sull'individuo⁴⁰.

³⁷ Con particolare riferimento alla struttura antologica del film, si veda YAN, Zhenhui, «*My People, My Country: A Chinese 'main-melody' omnibus film and its spectatorship*», in *Journal of Chinese Cinemas*, 26 agosto 2022, URL: <<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/17508061.2022.2114733>> [consultato il 28 agosto 2023].

³⁸ LAVAGNINO, Alessandra C., MOTTURA, Bettina, *Cina e modernità. Cultura e istituzioni dalle Guerre dell'oppio a oggi*, Roma, Carocci, 2016, p. 33.

³⁹ In particolare a partire dalle riforme degli anni Ottanta, che lo hanno visto sostituire le "masse" (*qunzhong* 群众) quale interlocutore privilegiato delle politiche interne del PCC. Cfr. *Ibidem*, p. 64.

⁴⁰ Si veda il concetto di "benevolenza" (*ren* 仁). Cfr. CHENG, Anne, *Storia del pensiero cinese. Dalle origini allo «studio del Mistero»*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 52-56.

Nel racconto filmico, la centralità del popolo risulta evidente nella sequenza finale di *My People, My Country*, che per tradizione nel cinema cinese di propaganda costituisce una sintesi delle tematiche principali del lungometraggio.

Nella chiusa del film sono integrate diversi tipi di inquadrature. Troviamo infatti rappresentanti della società cinese di diverso sesso, età e professione, che intonano sorridenti la canzone *Io e la mia patria* e che sventolano la bandiera della RPC: simbolo della nazione cinese e del legame tra individuo e comunità. Oltre a ciò, è anche inserita una schermata a mosaico contenente video raccolti sui social media, in cui alcune persone cantano il brano patriottico in esame utilizzando il filtro *Wo he wo de zuguo* 我和我的祖国 (lett. "Io e la mia patria"): una scritta a caratteri rossi riportata in sovrapposizione. Si tratta di una scelta filmica che sfrutta il climax propagandistico e le potenzialità della comunicazione intermediale per rinsaldare l'immagine di un popolo unito e coeso. I filmati tratti dal web, infatti, creano un canale diretto con lo spettatore, stimolando un meccanismo di riconoscimento della propria persona negli uomini, donne, ragazzi e bambini proiettati sul grande schermo.

A chiudere la sequenza finale, sul crescendo della canzone, vi sono immagini patinate di traguardi infrastrutturali completati dalla RPC, come il ponte Hong Kong-Macao, oppure inaugurazioni di portaerei e mietitrebbie al lavoro nei campi. Un evidente rimando al futuro radioso della Cina e quindi un invito alla realizzazione del "sogno cinese", ovvero all'origine contadina del Partito comunista cinese. Quest'ultimo aspetto, quindi, potrebbe essere letto in linea con «la tendenza a riportare il Partito al centro di tutto, nonché il processo di re-ideologizzazione della società in atto sotto la leadership di Xi Jinping»⁴¹. Sulla scorta di ciò, *My People, My Country* sembrerebbe riproporre slogan citato nel Rapporto di Xi al XIX Congresso del PCC (18 ottobre 2017): «Sostenere fermamente la leadership del Partito in ogni ambito» (*jianchi dang dui yiqie gongzuo de lingdao* 坚持党对一切工作的领导), che a sua volta riprendeva le parole di Mao Zedong: «Il Partito e il governo; i militari, i civili e gli intellettuali; il Nord, il Sud, l'Est, l'Ovest e il Centro. Tutto è sotto la guida del Partito» (*dang zheng jun min xue, dong xi nan bei zhong, dang shi lingdao yiqiede* 党政军民学，东西南北中，党是领导一切的)⁴².

⁴¹ SAMARANI, Guido, GRAZIANI, Sofia, *La Cina rossa. Storia del Partito comunista cinese*, Roma-Bari, Laterza, 2023, p. 7.

⁴² ZAPPONE, Tanina, «La leadership di Xi Jinping tra potere individuale e governo di Partito. Il caso delle nomine al XIX Congresso», in *Sinosfere*, 10 aprile 2019, URL: <<https://sinosfere.com/2019/04/10/tanina-zappone-la-leadership-di-xi-jinping-tra-potere-individuale-e-governo-di-partito-il-caso-delle-nomine-al-xix-congresso/>> [consultato il 26 giugno 2024].

3.2. Cinema, storia e storiografia

Altro elemento cardine delle modalità di narrazione della storia della RPC in *My People, My Country* è il legame che esso sviluppa tra cinema, storia e storiografia, presentandosi al pubblico cinese in maniera didattica, come strumento per avvicinarsi alla propria storia nazionale.

I diversi episodi di *My People, My Country* presentano le storie di personaggi (ispirati a persone reali o inventati) in concomitanza con momenti nodali della storia moderna cinese.

Innanzitutto, risulta evidente che gli eventi storici si susseguono in una progressione cronologica quasi perfetta dal 1949 sino al 2017, rappresentando l'immagine di una Cina vincitrice nella storia, tanto a livello nazionale quanto internazionale: campione nello sport, all'avanguardia dal punto di vista tecnologico (sulla Terra e nello spazio), in grado di affermarsi nei consessi diplomatici internazionali e all'altezza di ospitare eventi di portata mondiale come i Giochi olimpici⁴³.

La narrazione propagandistica lineare partecipa all'inquadramento di *My People, My Country* quale lungometraggio dal taglio storiografico. Un meccanismo che trova conferma anche sul piano del linguaggio filmico, che riprende classici del cinema cinese di propaganda quali *The Founding of a Republic*⁴⁴.

Si può infatti notare che i diversi episodi, principalmente legati alla fiction, interpolano anche sequenze dallo stile documentaristico come filmati d'archivio, ovvero riprese posticce che ricalcano inquadrature e colori di materiale originale, giocando sul confine tra verosimiglianza e manipolazione storica. Inoltre, all'inizio o alla fine degli episodi sono montate delle sequenze di penne e matite in movimento sulla carta, come anche display digitali, che registrano le date e alcune informazioni degli eventi storici. Un espediente narrativo che avvalora l'apparente autenticità delle immagini presentate, facendo leva sull'importanza che la scrittura e il segno scritto (*wen* 文) possiedono nella cultura cinese⁴⁵.

In aggiunta, la presentazione di eventi storici dal 1949 alla fine degli anni Dieci del XXI secolo ambisce a creare un unico filo rosso, per cui la storia della RPC assume una dimensione plurale. Il passato, il presente e il futuro della Cina, vanno così sovrapponendosi, in una visione olistica e propagandistica del tempo. La storia diventa quindi inscindibile dal successo eterno della nazione

⁴³ Secondo Lin, lo stesso *My People, My Country* è esempio dello sviluppo tecnologico del cinema cinese degli anni Duemila e partecipa alla definizione del nuovo canone estetico dei "film della melodia principale". LIN, Yanhua [林艳华], «“Wo he wo de zuguo” yingxiao zhenglüe yu jishu chuangxin «我和我的祖国»营销策略与技术创新» [«My People, My Country: strategie di marketing e innovazione tecnologica»], in *China Newspaper Industry [Zhongguo baoye 中国报业]*, 8, 2021, pp. 62-63.

⁴⁴ HUANG, Jianxin [黄建新], HAN, Sanping [韩三平], cit.

⁴⁵ LAVAGNINO, Alessandra C., POZZI, Silvia, *Cultura cinese. Segno, scrittura e civiltà*, Roma, Carocci, 2013, pp. 243.

cinese, visivamente restituito dalla bandiera sventolante della RPC: protagonista tanto dell'apertura e della chiusura del film, quanto presente in tutti gli episodi.

Nondimeno, in quanto selezionato dal Consiglio degli affari di Stato della RPC e dal Dipartimento centrale della Propaganda del PCC quale film per la promozione di attività di propaganda ed educative per celebrare il 70° anniversario della fondazione della Repubblica⁴⁶, *My People, My Country* è stato costruito espressamente per un obiettivo: raccontare al pubblico cinese la storia della propria nazione in chiave patriottica, ovvero rafforzare l'immagine nazionale della RPC attraverso la narrazione di eventi simbolici⁴⁷. In particolare, il film porta sul grande schermo alcune parole chiave della propaganda della leadership di Xi Jinping, citate nel XIX Congresso del PCC (18-24 ottobre 2017) e riprese anche nel XX Congresso (16-22 ottobre 2022). Tra queste, spicca il concetto della nazione cinese come “potenza” (*qiangguo* 强国), condizione che la RPC realizzerebbe in campi molteplici, per citare Lupano:

Come già notato da Bertulesi, il termine compare solitamente accoppiato a determinanti che ne specificano il settore di riferimento. Ecco allora, nel Rapporto al XIX Congresso, la Cina potenza dell'istruzione (*jiaoyu qiangguo* 教育强国), potenza sportiva (*tiyu qiangguo* 体育强国), potenza culturale (*wenhua qiangguo* 文化强国), potenza della qualità (*zhiliang qiangguo* 质量强国), potenza spaziale (*hangtian qiangguo* 航天强国), potenza dei trasporti e delle (tele)comunicazioni (*jiaotong qiangguo* 交通强国), potenza marittima (*haiyang qiangguo* 海洋强国) e potenza commerciale (*maoyi qiangguo* 贸易强国).

Nel Rapporto al XX Congresso si aggiungono, a questo elenco, anche le visioni di una Cina potenza tecnologica (*keji qiangguo* 科技强国), potenza dei talenti (*rencai qiangguo* 人才强国), potenza manifatturiera (*zhizao qiangguo* 制造强国), potenza di internet (*wangluo qiangguo* 网络强国) e potenza agricola (*nongye qiangguo* 农业强国), mentre viene a mancare il riferimento alla potenza commerciale⁴⁸.

⁴⁶ XINHUASHE 新华社, «Zhonggong zhongyang bangongting、Guowuyuan bangongting yinfa 《Guanyu longzhong qingzhu Zhonghua renmin gongheguo chengli 70 zhounian guangfan zuzhi kaizhan “Wo he wo de zuguo” qunzhongxing zhuti xuanchuan jiaoyu huodong de tongzhi中共中央办公厅、国务院办公厅印发《关于隆重庆祝中华人民共和国成立70周年广泛组织开展“我和我的祖国”群众性主题宣传教育活动的通知》» [«Gli uffici centrali del Dipartimento centrale della propaganda e del Consiglio degli affari di stato pubblicano l'Avviso per l'organizzazione estensiva di attività di propaganda ed educative di massa su My People, My Country per celebrare il 70° anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese»], in Zhongguo zhengfu wang 中国政府网, 19 maggio 2019 URL: <http://www.gov.cn/zhengce/2019-05/19/content_5392994.htm> [consultato il 24 marzo 2024].

⁴⁷ NEGRO, Gianluigi, *op. cit.*, p. 141.

⁴⁸ LUPANO, EMMA, «Il Rapporto di Xi Jinping al XX Congresso del Pcc: parole chiave e tendenze discorsive», in *OrizzonteCina*, 13, 2-3/2022, pp. 6 et seq.

Di conseguenza, non è un caso che nel film la Cina sia rappresentata come nazione potente, vincitrice nello sport – si ricordi la finale di pallavolo femminile in cui la RPC sconfisse gli Stati Uniti (7 agosto 1984) – o che siano elogiati i traguardi raggiunti nella tecnologia e nello spazio.

Riflessioni conclusive

My People, My Country è uno dei film più significativi del panorama cinematografico cinese contemporaneo, giacché selezionato dal Consiglio degli affari di stato della Repubblica Popolare Cinese e dal Dipartimento centrale della Propaganda del PCC come uno dei lungometraggi su cui incentrare le celebrazioni del 70° anniversario della RPC.

Caratteristica nodale del film è quella di portare sul grande schermo la storia del RPC in chiave propagandistica, obiettivo comunicativo raggiunto da un'articolata costruzione filmica e narrativa.

In particolare, il film ripercorre i momenti salienti della storia moderna cinese dal 1949 al 2017, impiegando l'espedito narrativo delle vite di singoli individui, sviluppate nei sette episodi che compongono il film antologico. La somma dei racconti personali, presentati attraverso generi più o meno tipici del cinema di propaganda, declina la storia della RPC in una dimensione corale, in cui è il popolo cinese, guidato dal PCC, a fare da protagonista.

La storia della RPC costituisce lo strumento attraverso cui celebrare il successo della nazione cinese di ieri, oggi e domani, tanto a livello nazionale quanto internazionale, ponendo l'accento sull'avanguardia della Cina in diversi campi, tra cui la tecnologia, la scienza, lo sport ecc. Un racconto ideato per piacere al grande pubblico, che ben si incastra con le linee politico-ideologiche tracciate dalla *leadership* di Xi Jinping, tra cui «raccontare bene la storia cinese» e promuovere la realizzazione del «sogno cinese».

My People, My Country propone, quindi, un aggiornamento del legame tra cinema, storia e storiografia. Sfumando i confini tra la documentazione storica e la ricostruzione della stessa nella fiction, si presenta come materiale dotato di valore didattico e storiografico – lasciando in secondo piano la manipolazione degli eventi storici.

Il quarto posto al botteghino nazionale della RPC del 2019 di *My People, My Country* – dietro a *Nezha*⁴⁹, *The Wandering Earth*⁵⁰ e *Avengers Endgame*⁵¹ –, è indice del mantenimento della preponderanza dei lungometraggi ad ambientazione storica e dei “film celebrativi” nel panorama cinematografico cinese contemporaneo. Si ricordano, infatti, la costruzione di altri due

⁴⁹ YANG, Yu [杨宇], *Nezha zhi mo tong jiang shi* [哪吒之魔童降世], Horgos Coloroom Pictures, Cina, 2019, 115'.

⁵⁰ GWO, Frant [郭帆], *Liulang diqiu* [流浪地球], China Film Group, Cina, 2019, 125'.

⁵¹ RUSSO, Anthony, RUSSO, John, *Avengers Endgame*, Marvel Studios, Stati Uniti, 2019, 181'.

lungometraggi sulla falsariga di *My People, My Country* (a comporre l'omonima trilogia di “*My People, My...*”) e la più recente produzione di film storici come *Sniper*⁵² e *The Volunteers: To the War*⁵³. Questi ultimi, firmati da nomi di spicco del cinema cinese, sono ambientati durante la Guerra di Corea: una scelta tematica non certo imprevedibile in un'epoca di tensioni e scontri di narrazioni tra Cina e Stati Uniti, come quella seguita alla pandemia di Covid-19 e allo scoppio della guerra in Ucraina⁵⁴.

In futuro, è plausibile che nella RPC la produzione di film di propaganda a tema storico continui sulla scorta di *My People, My Country*. Il lungometraggio è già stato citato nella mostra per la celebrazione dei 100 anni del Partito comunista cinese (1921-2021), organizzata presso il Museo Nazionale del Cinema di Pechino (inaugurazione il 16 giugno 2021), ed è stato annoverato tra i titoli più rilevanti della sezione “registrare la storia con il cinema” (*yong dianying jilu lishi* 用电影记录历史) della più recente *Storia del cinema cinese* di Ding Yaping⁵⁵. Così sarebbe dimostrato che, ora come una volta, la storia e la sua narrazione – e con esse i film di propaganda a tema storico – fungono nella Repubblica Popolare Cinese da mezzi di legittimazione dell'autorità, partecipando attivamente al rafforzamento dell'immagine nazionale.

⁵² ZHANG, Yimou [张艺谋], *Jujishou* [狙击手], Beijing Enlight Media, Cina, 2022, 96'.

⁵³ CHEN, Kaige [陈凯歌], *Zhiyuanjun: xiongbing chuji* [志愿军:雄兵出击], China Film Group, Cina, 2023, 141'.

⁵⁴ FASULO, Filippo, «In principio fu il decoupling», in *ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale)*, 5 maggio 2023, URL: < <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/in-principio-fu-il-decoupling-127741> > [consultato il 24 marzo 2024].

⁵⁵ DING, Yaping [丁亚平], *Zhongguo dianying shi (quan san ce)* [中国电影史(全三册)], Beijing, Zhongguo shuji chubanshe, 2022, pp. 756-759.

L'AUTRICE

Chiara LEPRI è dottoranda in Civiltà dell'Asia e dell'Africa del Dipartimento ISO della Sapienza Università di Roma, con un progetto sui linguaggi e le narrazioni del cinema cinese. Ha svolto periodi di studio e ricerca all'estero presso Beijing Language and Culture University (2016), Shanghai International Studies University (2017-2018) e l'Istituto Italiano di Cultura di New York (2019). È stata Visiting Research Fellow dell'Asia-Pacific Studies Institute della Waseda University di Tokyo (2022-2023) ed è membro del progetto di Ateneo "Database di Biografie degli italiani in Cina: 1866-1911 (DBIC 1866-1911)".

URL: < <https://www.studistorici.com/progett/autori/#Lepri> >